

Sommario

DOSSIER GIORDANIA

- ▶ Isola di stabilità in una Regione difficile pag 1
- ▶ Un ambizioso piano energetico pag 3
- ▶ Turismo e sviluppo immobiliare pag 6
- ▶ Un'offerta universitaria articolata pag 7
- ▶ Il canale Mar Rosso-Mar Morto pag 8
- ▶ Più rotaia per decongestionare le strade pag 9
- ▶ Una rete ospedaliera di rilevanza regionale pag 10
- ▶ Amman: cantieri aperti per la città del futuro pag 12

FINANZA

- Le Banche libanesi al riparo dalla crisi pag 13

BRASILE

- Avanza l'alta velocità Rio-San Paolo pag 15

AFGHANISTAN

- Kabul cerca partner per gas e petrolio pag 17

SETTORI E AZIENDE

- Agroalimentare
- Edilizia e costruzioni
- Energia
- Infrastrutture e trasporti
- Metallurgia pag 18

PAESI E MERCATI

- Brasile
- Congo Brazzaville
- Corea
- Etiopia pag 24

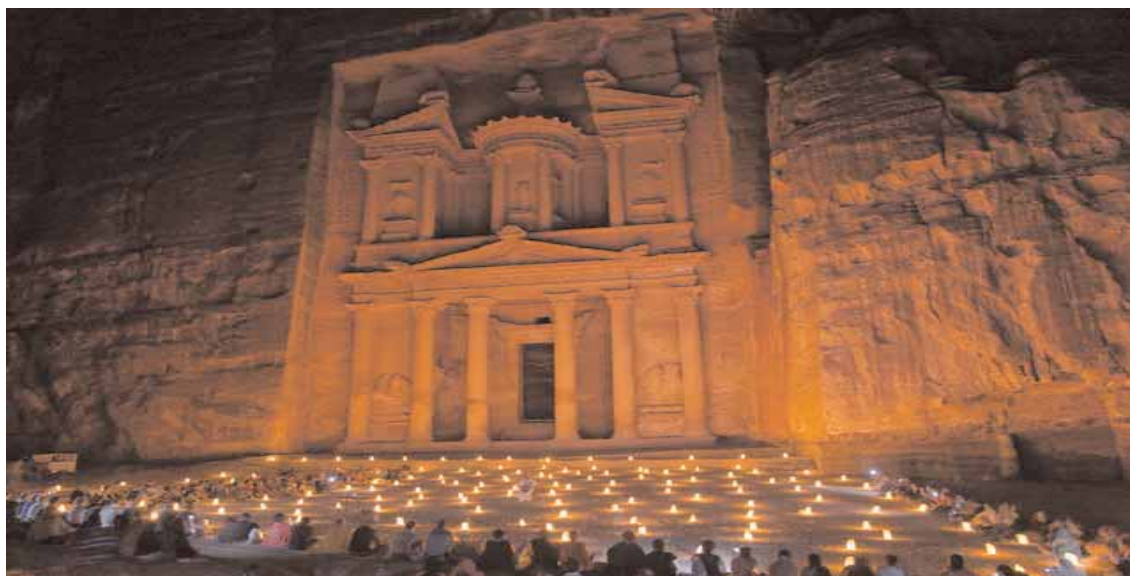
Giordania, isola di stabilità in una Regione difficile

*Infrastrutture efficienti, grandi progetti nelle energie rinnovabili, logistica, reti idriche. In aggiunta una forte vocazione ai servizi con particolare riguardo a turismo, sanità e formazione universitaria. "Il Paese ha tutte le carte in regola per consolidare il suo ruolo di hub tra la Regione del Golfo e i Paesi del Sud del Mediterraneo", sottolinea l'ambasciatore italiano ad Amman, **Francesco Franson***

Un Paese apparentemente piccolo, eppure con un ruolo importante. "La Giordania rappresenta un'isola di stabilità in un'area del mondo particolarmente tormentata, e non è poco" rileva Franson. Una stabilità che si estende, secondo l'ambasciatore, alla sfera politica, economica, e sociale. La Giordania conta oggi circa sei milioni di abitanti tra cui un numero imprecisato (le stime variano di molto) di profughi palestinesi ed anche iracheni, arrivati in tempi diversi a seguito dei vari conflitti nella regione, e che costituiscono il nerbo della borghesia commerciale e industriale. Ad essi si aggiungono circa mezzo milione di immigrati provenienti dal vicino Egitto. L'economia del Paese è cresciuta, negli ultimi anni, a un tasso annuo del 5-6 per cento destinato a restare positivo, sia pure su ritmo più contenuto, anche nel 2009, nonostante la crisi.

Queste, almeno, le previsioni dei principali organismi economici internazionali. "Il Paese è indubbiamente avvantaggiato dal fatto di possedere infrastrutture di base efficienti, dai telefoni ai collegamenti aerei all'accoglienza, in un contesto urbano vivibile, ordinato e ben attrezzato. A ciò si aggiunge un sistema legale affidabile e stabile", sostiene Franson che rileva ancora: "Una parte significativa del merito è da attribuire anche al ruolo svolto da una monarchia fortemente orientata verso le riforme economiche ed attenta a evitare disuguaglianze eccessive. Il re in Giordania non si limita a seguire molto da vicino l'andamento e la gestione dell'economia del Paese, ma è provvisto anche di una notevole competenza in materia".

a pag. 2



Isola di stabilità in una Regione difficile

dalla prima pagina

In ottobre **re Abdullah II** sarà in visita in Italia accompagnato da un'autorevole delegazione di esponenti governativi ed economici, con un calendario di incontri politici a Roma e una successiva tappa a Milano dove invece si parlerà soprattutto di business. Sul tappeto diversi temi importanti e anche significative opportunità per le imprese italiane. La Giordania si appresta infatti a un ulteriore salto qualitativo in direzione della modernità con una serie di progetti di grande rilevanza nel settore delle infrastrutture: sistemi idrici, energia, trasporti. Un'intensa attività costruttiva è in corso anche nelle grandi città e nelle aree turistiche. Si aggiunge una radicata vocazione alle attività nei servizi. Anche altri Paesi

nell'area mediorientale e del Golfo sono orientati oggi in questa direzione, ma la Giordania parte da una tradizione consolidata in almeno tre campi specifici: formazione universitaria, sanità e turismo. Infine il Paese è attrattivo anche per le imprese industriali e commerciali. "Sotto questo profilo la Giordania è da prendere in considerazione non tanto (o non soltanto) per il suo mercato interno, quanto per il suo crescente ruolo di hub regionale in direzione di Egitto, Irak, Siria, Libano, Israele e Golfo, Arabia Saudita compresa", rileva Frasoni. Con un'ulteriore carta da giocare invece sulle lunghe distanze. Il Paese infatti è legato da un accordo di libero scambio con gli Usa che rappresenta un indubbio vantaggio competitivo per l'insediamento di attività produttive destinate a quel mercato. ■



Abdullah II di Giordania con la regina Rania

Un ambizioso piano energetico

Sono stati avviati i primi parchi eolici, ma la Giordania punta anche sulla filiera fotovoltaica, con un forte supporto governativo. Tra le promesse del futuro un posto in primo piano pertiene allo sfruttamento delle argille bituminose. Un accordo con Areva per l'estrazione di uranio dai giacimenti locali prelude alla costruzione della prima centrale nucleare

La Giordania importa il 96 per cento dell'energia primaria che consuma. La bolletta energetica pari a circa 4 miliardi di dollari anno, copre il 22 per cento del PIL. Non solo, ma la crescita dei consumi è significativa: solo per l'elettricità il dato annuo è attorno al 7 per cento. Per affrontare il problema nel 2007 è stato insediato un Comitato strategico, presieduto dal principe Hamzah, con l'incarico di mettere a punto un programma a lungo termine. Contestualmente è stato avviato l'aggiornamento delle leggi del Paese nel settore minerario ed energetico. Le linee strategiche individuate dal Comitato sono incardinate su tre pilastri principali:

- sfruttamento delle ingenti risorse di argilla petrolifera ('oil shales')
- sviluppo delle fonti di energia rinnovabile (eolico e solare)
- lancio di un programma nucleare ad uso civile.

L'obiettivo proposto è di riuscire a coprire entro il 2020 con fonti interne una quota pari al 39% del fabbisogno.

Energie rinnovabili

Eolico e solare dovrebbero arrivare a coprire entro il 2020 una quota pari al 10 cento del fabbisogno complessivo. Per sostenere gli investimenti nel settore è stato costituito anche un Fondo dedicato, il Renewable Efficiency Fund.

Nel settore eolico è già stato assegnato un primo progetto per la costruzione di una centrale da 40 MW ad Al Kamshah, a nord di Amman. Altri impianti dovrebbero essere costruiti a Fujeij (a nord di Shobak), nella valle del Wadi Araba, a Tafileh (150 MW) e a Maan a sud di Amman (100 MW). Le autorità locali stanno inoltre conducendo, in collaborazione con la Banca Mondiale, una ricognizione per identificare ulteriori siti con le migliori caratteristiche anemometriche. L'obiettivo è di individuare almeno altri due campi ciascuno con una potenzialità pari a 300 MW. ►►

Per iscriversi a questa newsletter
compilate il modulo all'indirizzo
[www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese/
DiplomaziaEconomica/Newsletter/](http://www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese/DiplomaziaEconomica/Newsletter/)

Inoltre il Paese, in larga parte desertico, è particolarmente adatto alla produzione di energia solare anche se attualmente i costi risultano più elevati di quelli della filiera eolica. In questo contesto, il Governo si è assunto l'impegno di sostenere le imprese straniere che intendono operare nel settore delle energie rinnovabili con una serie di facilitazioni, quali l'assegnazione dei terreni a condizioni agevolate, l'assunzione da parte dell'operatore pubblico dei costi di connessione alla rete e il rimborso alle imprese della differenza fra il maggior costo dell'energia prodotta con impianti eolici e solari e quella prodotta con metodi convenzionali.

Argille bituminose

Secondo il Ministro giordano per l'Energia e le Risorse Minerali, la Giordania detiene le seconde riserve mondiali di argilla petrolifera a livello della superficie, per un ammontare di 42 miliardi di tonnellate, cui si aggiunge una quantità (ancora imprecisata) di riserve in profondità. Secondo studi di fattibilità affidati ad una società estone (l'Estonia ha acquisito una particolare expertise nel settore), entro il 2015 dovrebbe essere possibile realizzare un impianto termoelettrico con una potenza compresa tra i 600 ed i 1000 megawatt.

Altre aziende, fra cui la francese Total, la brasiliana Petrobras, e diverse società russe, indiane e dei Paesi del Golfo Arabia Saudita ed Emirati, avrebbero presentato proposte per sfruttare le stesse risorse.

Le riserve in profondità, invece, sono oggetto di una concessione del valore di 500 milioni di dollari, che sta per essere attribuita alla Shell. La multinazionale anglo-olandese utilizzerà una tecnologia di conversione che prevede il riscaldamento in loco dell'argilla petrolifera per poi estrarre il petrolio a livello del suolo.

Energia nucleare

Un altro pilastro portante del piano energetico giordano è lo sviluppo della filiera nucleare civile, che dovrebbe contribuire anche a fornire l'energia necessaria per la desalinizzazione dell'acqua del Mar Rosso. Il Paese dispone di ingenti risorse di uranio relativamente alle quali è stato già concluso un contratto con il gruppo francese Areva. Esso prevede la produzione a regime di 2mila tonnellate da giacimenti localizzati nelle aree centrali del Paese. Le prospezioni sono appena state avviate. Le riserve giordane sono stimate in 140mila tonnellate a cui si aggiungono quasi 60mila tonnellate estraibili dai giacimenti di fosfati. »



Un'impianto di pompaggio acqua alimentato dall'energia eolica nel deserto della Giordania

Queste almeno le valutazioni della Jordan Phosphate Mines Company. Altri accordi sono stati raggiunti con operatori britannici e cinesi. Nelle parole del Ministro Qteishat, il primo reattore dovrebbe essere operativo entro il 2018, ma non è stata ancora presa una decisione definitiva riguardo alla sua ubicazione (per quanto si parli insistentemente di Aqaba), né riguardo alla potenza (che sarà fra i 700 ed i 1600 MW). Sono in corso anche gli studi relativi alla modalità di interconnessione fra la futura centrale atomica e la rete elettrica nazionale. Tra le tecnologie in fase di valutazione oltre a quelle proposte da Areva figura anche il sistema Candu canadese.

Da segnalare che da due anni la Giordania fa parte della Global Nuclear Energy Partnership (GNEP) guidata dagli Stati Uniti per lo sfruttamento pacifico dell'energia nucleare.

Idrocarburi

British Petroleum e alcune compagnie americane stanno effettuando ricerche per l'individuazione di ulteriori campi di idrocarburi al confine con l'Iraq in un'area da cui, attualmente, vengono già estratti limitati quantitativi di gas naturale. ■



Serbatoi di stoccaggio carburante nei pressi di Aqaba

Per iscriversi a questa newsletter
compilate il modulo all'indirizzo
[www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese/
DiplomaziaEconomica/Newsletter/](http://www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese/DiplomaziaEconomica/Newsletter/)

Turismo e sviluppo immobiliare

Gli sviluppi più consistenti sono in atto lungo la Costa del Mar Rosso e sul Mar Nero. Il gruppo Condotte sta realizzando un grande complesso turistico-residenziale in prossimità di Aqaba

Il turismo è oggi la principale fonte di introiti valutari e copre il 14 per cento del prodotto interno del Paese. Le risorse sono rappresentate dallo straordinario patrimonio archeologico e paesaggistico: Wadi Rum e le montagne del deserto, la regione del Mar Morto, che, malgrado il nome, è un attrezzatissimo centro termale e balneare (sono presenti alcune delle maggiori catene alberghiere internazionali) contornato da paesaggi di unica bellezza, le rovine romane di Petra, Gadara, Pella e Gerasa, i mosaici di Madaba, il Teatro romano di Amman, i castelli crociati di Shobak e di Kerak, le fortezze musulmane di Ajloun e del deserto verso l'Irak. In generale, le Autorità giordane puntano a sviluppare un turismo di fascia alta con insediamenti alberghieri e residenziali-turistici di prestigio.

In particolare, la limitata fascia costiera di cui dispone il Paese sul Mar Rosso (27 chilometri in tutto, incluso il Porto di Aqaba) è diventata recentemente oggetto di numerosi progetti turistico-residenziali. Il primo di questi, inaugurato nel 2008, è localizzato a

Tala Bay, a 14 chilometri da Aqaba, su un'area di 2,6 milioni di metri quadrati, inclusi due chilometri di spiaggia, comprende tre grandi alberghi, un campo da golf e sei nuclei residenziali, ciascuno con centinaia di appartamenti.

Nel 2008 il gruppo Condotte SpA di Roma si è aggiudicato la commessa per la realizzazione di un'operazione analoga (Ayala Oasis) che prevede la costruzione di una marina, con attiguo molo di protezione e una rete interna di laghetti, piscine, campi da golf per un'estensione totale di 430 ettari. E' previsto l'insediamento di 3mila appartamenti e di 100mila m2 destinati ad attività commerciali. L'importo della prima fase della commessa, dedicata alle opere infrastrutturali, ammonta a circa 165 milioni di euro. Ha puntato sul Mar Nero, invece, il gruppo Emaar del Dubai, che in marzo ha iniziato le prime consegne di un grande progetto di sviluppo immobiliare (Samara Dead Sea Resort) suddiviso in due fasce residenziali, una collinare e una costiera, e in un'area turistico alberghiera.



Petra - l'Ed Deir al tramonto

Un'offerta universitaria articolata

Nel Paese operano venticinque università che attraggono studenti da tutta la Regione mediorientale. Presenti anche diverse sedi locali di atenei statunitensi ed europei

In Giordania sono insediate dieci università statali e 15 private.

Gli Atenei più noti sono la University of Jordan, l'Università di Yarmouk, la Jordan University of Science and Technology e la Hashemite University. Il Paese attrae anche un consistente numero di studenti stranieri. Erano oltre 26mila nel 2006/2007 ma il numero è in crescita. Di questi 6.200 erano palestinesi. Si calcola che circa un terzo della popolazione studentesca araba in Israele studi in Giordania. Si aggiungono 2.900 studenti siriani, 2.700 sauditi, 1.700 kuwaitiani, 1.700 omaniti, 1.400 iracheni. Complessivamente la popolazione universitaria giordana conta 200mila iscritti ai diversi corsi di laurea, 17mila che seguono programmi di master e 3mila che puntano a dottorato di ricerca. Da rilevare che nelle Università statali soltanto il 23% dei costi è coperto dal bilancio pubblico. Il resto proviene dalle rette pagate dagli studenti. Il numero medio dei docenti è di 35 per ogni studente.

Nel Paese operano anche numerose affiliazioni di università straniere. La classifica è guidata dalla Filadelfia University con quasi 9mila iscritti e un'ampia gamma di corsi di ingegneria, legge, farmacia, informatica, arte, legge, scienze amministrative.

Sta assumendo un forte rilievo anche la German-Jordanian University realizzata in collaborazione con il German Academic Exchange Service (DAAD) con corsi di laurea in economia, ingegneria (meccatronica, software, manutenzione, impiantistica), scienze idriche e ambientali, chimica, ingegneria biomedica.

Ad Amman è insediata poi una sede del New York Institute of Technology mentre ad Aqaba dovrebbe diventare operativa, dal prossimo anno, la British University, affiliazione dell'Università di Coventry con corsi in ingegneria aerospaziale, management, scienze turistiche.



Studenti all'Università di Amman

Il canale Mar Rosso-Mar Morto

Il progetto è sponsorizzato dalla Banca Mondiale e dovrebbe contribuire a risolvere anche i problemi di approvvigionamento idrico della Regione

La Giordania, insieme a Israele e alla Autorità Nazionale Palestinese, è impegnata nel "Red Sea - Dead Sea Conveyor Project", uno dei più grandi progetti ingegneristici del medio Oriente, lanciato nel marzo del 2003 in occasione del Summit di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile e sponsorizzato dalla Banca Mondiale.

Esso prevede la costruzione di un sistema di condotte per far confluire le acque del Mar Rosso nel bacino chiuso del Mar Morto, che giace a una profondità di 400 metri sotto il livello del mare. Il progetto ha una valenza ambientale, idrica ed energetica.

Il livello delle acque del Mar Morto, costeggiato da importanti insediamenti turistici e residenziali, è in costante diminuzione. Il fenomeno ha subito una fortissima accelerazione negli ultimi 30

anni principalmente a causa dell'aumento della temperatura e dalla costruzione di dighe sul fiume Giordano, suo unico immissario, e gli esperti calcolano che se non si interverrà entro 25 anni i danni all'ambiente potrebbero diventare irreversibili.

Il progetto prevede anche la desalinizzazione delle acque dirottate dal mare, ad attenuare il problema dell'approvvigionamento idrico della Regione in cui la disponibilità pro-capite non supera i 500 metri cubi annui. Parte dell'energia necessaria potrebbe essere prodotta da una centrale idroelettrica in grado di sfruttare il dislivello delle acque.

Gli studi per la realizzazione del progetto sono finanziati da Francia, Stati Uniti, Giappone, Olanda, Grecia e Italia per un importo totale di circa 15 milioni di dollari. ■



Il piccolo bacino blu-turchese in basso è il Mar Morto, quello grande in alto - in realtà il sud - il Mar Rosso. Come si può osservare nella foto, l'ipotesi della costruzione di un canale favorita dalla conformazione del terreno

Più rotaia per decongestionare le strade dal traffico merci

Per gestire un traffico merci in forte aumento, grazie anche al ruolo strategico del Porto di Aqaba, è allo studio un massiccio piano di potenziamento della rete ferroviaria e di riabilitazione delle tratte esistenti, con investimenti per oltre 4 miliardi di dollari

Negli ultimi vent'anni il traffico merci sul territorio giordano è più che triplicato. In particolare il porto di Aqaba, a seguito alla guerra in Iraq, ha attratto ingenti flussi commerciali diretti in precedenza al porto di Bassora, che si sono riversati prevalentemente su strada con conseguenze negative in termini di traffico, inquinamento e costi. Attualmente, su circa 20 milioni di tonnellate di merci annue movimentate nel Paese, solo il 15-20% è trasportato su rotaia. L'attuale rete ferroviaria giordana, utilizzata prevalentemente per il trasporto merci, si snoda sulla direttrice nord-sud lungo l'asse Mafraq-Zarqa-Amman-Aqaba. È lunga 620 km ed è assegnata a due differenti concessionari. Un primo tratto di 328 km (di cui 111 km abbandonati) è gestito da Jordan Hedjaz Railway, il secondo di 293 km è gestito da Aqaba Railway ed è utilizzato prevalentemente per il trasporto di fosfati e potassio dalle miniere di Hassa e Abiad al porto di Aqaba.

Il Ministero dei Trasporti giordano ha però commissionato a un consorzio internazionale l'elaborazione di un ambizioso programma per complessivi 1.600 chilometri, che si articola in tre fasi. Una prima tranche prevede la riabilitazione della rete esistente inclusa la linea Amman-Zarka in direzione di Damasco. Sarebbe seguita dal raddoppio di alcune linee e infine dalla realizzazione di nuove tratte che collegherebbero il nuovo porto di Aqaba con le miniere di Shidiya e la capitale Amman con Irak e Siria.

Il costo complessivo dei diversi interventi sarebbe, secondo una prima stima, di 4,2 miliardi di euro, di cui 2,8 per le infrastrutture di base e il restante per il materiale rotabile e le infrastrutture di manutenzione. Le modalità di copertura finanziaria non sono ancora state definite. Il piano ferroviario consentirebbe di consolidare il ruolo del porto di Aqaba come hub regionale in direzione di Arabia Saudita, Siria e Irak. ■



Veduta aerea di Aqaba

Una rete ospedaliera di rilevanza regionale

Con oltre cento ospedali pubblici e privati e quattro facoltà di medicina la Giordania è il principale polo di 'turismo sanitario' di tutto il mondo arabo. Ricadute anche sul settore farmaceutico

Con 47 ospedali pubblici e 54 cliniche o ospedali privati la Giordania è al centro di un'intensa attività di cosiddetto "turismo ospedaliero" (health tourism). Si colloca al decimo posto nella classifica per questo tipo di attività stilata dalla **Banca Mondiale** e al primo posto nel mondo arabo. Da rilevare anche che alcuni ospedali di Amman sono accreditati per operare secondo gli standard della **Joint Commission internazionale**, incluso il **King Hussein Cancer Center** specializzato nella cura dei tumori.

Le statistiche arrivano con molto ritardo ma gli ultimi dati disponibili (2006) parlano di oltre 130 mila pazienti di cui 45mila iracheni, 25mila palestinesi ed altrettanti sudanesi, in aggiunta a pazienti libici, algerini, siriani e dello Yemen. I trattamenti più richiesti: malattie cardiovascolari, epatologia, cure oftalmiche, fecondazione in vitro, neurochirurgia, chirurgia plastica.

Il punto di forza è rappresentato dalla disponibilità di posti letto (il tasso di occupazione ospedaliera attorno al 65%) e di personale medico. Nel Paese operano **quattro facoltà mediche** (Jordan University of Science and Technology a Ramtha, University of Jordan ad Amman, Hashemite University a Zarqa e Mutah University ad Al Karak). Non solo, ma molti medici giordani hanno un'esperienza internazionale in quanto hanno studiato e operato all'estero. I costi per i trattamenti non sono alti. Un'operazione a cuore aperto in Giordania (la prima, effettuata presso l'ospedale militare di Amman, risale al 1985) oggi costa attorno ai 15mila dollari rispetto a una cifra superiore di almeno sei volte in Usa. Non stupisce quindi che tra i 'turisti della salute' arrivati nel Paese le statistiche includano anche 2mila cittadini statunitensi. ▶▶



Amman - Il King Hussein Cancer Center

Il settore è esposto anche a un'attività di controllo da parte governativa sulla base di una legge di tutela della sanità pubblica, che ha portato nel 2008/2009 alla chiusura di diversi centri e di due ospedali.

Sia la **Banca Mondiale** che l'Agenzia UsAid sono coinvolte in un'attività di monitoraggio dell'offerta ospedaliera del Paese, in accordo con gli operatori locali, inclusa la Private Hospital Association che raggruppa gli ospedali privati di maggiore prestigio.

L'attività sanitaria che copre una quota pari al 10% del PIL, inusualmente alta per un Paese a medio reddito, ha dato vita anche a un indotto farmaceutico non trascurabile. L'80% dei farmaci è importato ma in Giordania operano anche alcune aziende farmaceutiche di medie dimensioni. La classifica è guidata dalla Hikma, quotata sul listino di Londra, con un fatturato annuo di circa

600 milioni di dollari, seguita dalla Al Dawa e da altri gruppi minori. Una buona quota della popolazione (circa l'86%) è coperta da assicurazione medica e il Governo di Amman punta a raggiungere entro il 2012 una copertura totale.

Da rilevare che la **Fondazione per il Mediterraneo** (MedChild) di Genova, che aveva una sede ad Amman, l'ha elevata a proprio quartier generale per l'intera regione e nel gennaio di quest'anno ha avviato un progetto di intervento a favore dei bambini e delle famiglie palestinesi da sviluppare nella striscia di Gaza, nella West Bank e nei campi profughi in Giordania.

Inoltre, anche quest'anno **Operation Smile Italia** si è recata in Giordania per il decimo anno consecutivo, curando oltre 120 bambini con gravi malformazioni del volto, provenienti anche dai Paesi vicini. ■



Zarqa - La Hashemite University ospita uno dei migliori ospedali della Giordania

Amman: cantieri aperti per la città del futuro

Dopo i grattacieli del Jordan Gate è avviata la costruzione della nuova city di Abdali in pieno centro. Mentre in periferia prolifera la costruzione di nuovi quartieri residenziali

I due grandi grattacieli di 44 piani per 180 metri in altezza, non ancora completati, del cosiddetto progetto Jordan Gate realizzati con capitali del Bahrein e del Kuwait su una collina nel centro di Amman, sono diventati, almeno per ora, il simbolo del rinnovamento urbanistico della capitale giordana. Come quasi tutte le città mediorientali, Amman ha avuto in questi anni un vigoroso sviluppo edilizio. La Municipalità è quindi recentemente intervenuta, proponendo un programma di crescita urbanistica più razionale e impostato su qualificate aree di sviluppo immobiliare, basate su dettagliati piani di intervento (masterplan). L'operazione più

impegnativa, già in fase di realizzazione, è il nuovo polo urbanistico di Abdali, nel cuore della città. Sorge su un'area di quasi 400mila m². Prevede l'edificazione di 1,7 milioni di m³ di edifici a destinazione residenziale (740mila m²), commerciale (320mila m²), uffici (519mila m²) e alberghiera (173mila m²). Il completamento è previsto in due fasi successive.

Altri progetti urbani su larga scala in fase di progettazione e/o di decollo sono Central Parkway, Amman Northern Gateway e Amman Southern Gateway, lungo la strada per l'aeroporto.

In parallelo procede l'edificazione di nuovi centri residenziali protetti (cosiddette 'gated communities') in periferia. Uno dei primi è l'Andalusia Village, a 24 chilometri dal centro con oltre 600 villette su uno o due piani.

Lungo la strada per il Mar Morto sorge il Royal Village con oltre un migliaio di abitazioni di lusso finanziato con capitali del Kuwait.

Sempre sulla stessa direttrice sta sorgendo il nuovo Green Village, che per la verità di verde non ha molto. Sorge su un'area di oltre un milione di m² e prevede uno sviluppo in due fasi la prima delle quali già in fase di commercializzazione, con la costruzione di circa 500 abitazioni di diversa taglia. ■



Le torri del Jordan Gate di Amman in un rendering

Le Banche libanesi al riparo dalla crisi

Grazie a un forte rientro di capitali, la piazza finanziaria di Beirut è in controtendenza sul resto del mondo arabo.

La Banca centrale cerca di cogliere l'opportunità per rilanciare gli investimenti

Il 2008 si è chiuso positivamente per il sistema bancario libanese, che non sembra subire i contraccolpi della crisi finanziaria e anche l'inizio del 2009 registra un'attività in crescita, sia pure su livelli più contenuti. Audi, Byblos e Blom, le tre principali banche libanesi, hanno chiuso l'esercizio con profitti cumulati pari a 613 milioni di dollari, corrispondenti a un aumento medio annuo superiore al 22 per cento. I risultati sono in parte imputabili all'approccio conservatore del sistema bancario libanese che vieta alle banche commerciali

di acquisire partecipazioni in fondi stranieri. Gli istituti di credito del Paese non hanno quindi sofferto della crisi subprime. In cambio hanno potuto avvantaggiarsi di un consistente afflusso di liquidità dall'estero (+37% su base annua).

Contribuisce anche il rientro di capitali detenuti da cittadini libanesi residenti all'estero. Molti infatti, in un contesto di turbolenze dei mercati finanziari mondiali, hanno preferito riportare i soldi a casa dove le banche sono ritenute più affidabili. ➤



Beirut - Il Gran Serraglio

Dollarizzazione in regresso

A fine marzo gli asset delle banche commerciali libanesi ammontavano a circa 98 miliardi di dollari, con un aumento del 3,5% dall'inizio dell'anno e del 15% dal marzo 2008. Il capitale aggregato degli istituti di credito era di oltre 7 miliardi di dollari.

Un segnale di fiducia è anche la diminuita 'dollarizzazione' dei depositi. La quota dei depositi in valuta è infatti scesa al 67% con una diminuzione del 9% su base annua. In pratica tutto l'aumento dei depositi si è concentrato sulla valuta locale. Il tasso di cambio sul dollaro si è mantenuto stabile, premiando quindi chi ha scelto la divisa locale. Attualmente i depositi in dollari sono remunerati con il 4% e quelli in sterline libanesi all'8%. I tassi attivi in dollari sono attorno al 7,5% e in valuta locale attorno al 10%.

La Banca Centrale sta cercando di cogliere le opportunità derivanti da questo afflusso di risparmio per convogliarlo verso investimenti produttivi nel

Paese. Obiettivo tanto più auspicabile in quanto il Libano dovrà assorbire il rientro in patria di numerosi lavoratori libanesi impiegati nel Golfo. L'Istituto di emissione ha quindi eliminato i vincoli di riserva delle banche per alcuni specifici tipi di prestiti e introdotto meccanismi di sovvenzione sugli interessi per prestiti destinati ad investimenti produttivi.

Resta invece il tetto imposto alle banche commerciali per gli investimenti nel settore immobiliare. Il Libano intende infatti tenersi al riparo dalla bolla speculativa che ha investito anche i Paesi del Golfo. E' da sottolineare però che più del 50% dei prestiti erogati dalle banche libanesi sono destinati al finanziamento del debito statale: sono circa 25 miliardi di dollari. Complessivamente il debito pubblico libanese ammonta a 48 miliardi di dollari: il 55% in valuta locale e il resto in valuta estera. ■

www.ambbeirut.esteri.it

Avviata la gara per l'ampliamento del porto di Beirut

L'Autorità del Porto di Beirut ha lanciato la gara relativa all'ampliamento dello scalo portuale. Il nuovo progetto, varato per affrontare la rapida crescita del traffico di container in transito e la carenza di spazio per lo stoccaggio delle merci, avrà un costo di circa 120 milioni di dollari e sarà totalmente finanziato dall'Autorità Portuale. Il nuovo molo dovrebbe avere una lunghezza dai

600 ai 1.200 metri e occupare, con l'area di servizio retrostante, una superficie complessiva di 140mila m² recuperati dal mare. La profondità prevista del bacino è di oltre 17 metri. L'intervento consentirà di aumentare la capacità di accoglienza annua del porto container di circa 450 mila unità a partire dal 2012.



Leggi gli aggiornamenti su
www.notiziariofarnesina.ilsole24ore.com

Avanza l'alta velocità Rio - San Paolo

L'obiettivo è di raccogliere 8-10 milioni di passeggeri anno su un percorso di 530 chilometri. Possibile anche una partecipazione italiana. Ulteriori corridoi ad alta velocità potrebbero collegare San Paolo con lo Stato di Paraná e con Belo Horizonte

In Brasile è stato completato il rapporto tecnico sul collegamento ferroviario ad alta velocità (oltre 285 chilometri ora) tra San Paolo e Rio de Janeiro, commissionato alla società di progettazione britannica Halcrow dalla Inter-American Development Bank e dal Banco Nacional de Desenvolvimento Economico e Social. Queste le principali conclusioni dello studio:

Costi

Per pareggiare i costi, il collegamento dovrà essere dimensionato su un volume di 8-10 milioni di passeggeri all'anno o 22-27 mila al giorno, che equivalgono a più del doppio del traffico passeggeri registrato sulla tratta aerea Rio-San Paolo nel corso del 2008. Ma ci sono anche sei milioni di persone all'anno che invece effettuano il viaggio in auto,

Tempi e tracciato

Il percorso di circa 530 km, dovrebbe includere le seguenti stazioni: Campinas Centro, Campinas – aeroporto (Viracopos), San Paolo centro, San Paolo – aeroporto (Guarulhos), San Jose' de Campos, una località fluviale da individuare tra Resende, Volta Redonda o Barra Mansa, Rio de Janeiro aeroporto (Galeao), Rio de Janeiro centro. Tra Rio e San Paolo il viaggio durerebbe un'ora e 25 minuti rispetto alle attuali sei ore (in condizioni favorevoli di traffico) del viaggio in auto.

Promotori

Per la modalità di esecuzione viene proposto un partenariato pubblico-privato che includa sia la concessione dello sfruttamento della linea a una società privata sia una partecipazione finanziaria ►



San Paolo - La stazione ferroviaria

del governo attraverso il Banco Nacional de Desenvolvimento Economico e Social e/o fondi pensione statali,

Timing

Tra i criteri per l'affidamento dell'opera un rilievo particolare dovrebbe essere assegnato alla rapidità di esecuzione, oltre che al prezzo, nell'auspicio di poter disporre del collegamento ad alta velocità in tempo per i mondiali di calcio del 2014, almeno per quanto riguarda il tratto nello Stato di San Paolo, definito meno problematico dal punto di vista ingegneristico. Il ministro dei Trasporti, **Alfredo Nascimento**, ha confermato l'intenzione di avviare il prima possibile la raccolta di manifestazioni di interesse da parte delle imprese interessate alla costruzione che dovrebbe richiedere circa cinque anni,

Know how

Condizione per l'affidamento del progetto a un consorzio straniero è la cessione di tecnologia in vista della realizzazione, da parte di produttori locali, di future tratte ad alta velocità,

Timing

Secondo il parere degli esperti in realtà, anche in Brasile, la filiera dei biocarburanti deve ancora fare progressi nel campo della uniformazione delle materie prime agricole, standardizzazione dei processi di trasformazione industriale, tracciabilità e certificazione di compatibilità ambientale del prodotto finale.

Budget

Il valore del progetto viene stimato in circa 11 miliardi di dollari per la tratta San

Paolo - Rio e in almeno altri 500 milioni per il prolungamento fino a Campinas, di cui 75% per le opere civili e 25% per equipaggiamenti ferroviari e tecnologia,

Prossime tappe

Lo studio diventerà disponibile nelle prossime settimane per una consultazione da parte della società civile e delle imprese interessate all'esecuzione dell'opera. A tale fase seguirà la definizione del bando di gara, il cui varo dovrebbe avere luogo nel secondo semestre dell'anno, una volta ottenuto il via libera dalla Corte dei Conti brasiliana. La stampa riferisce infine che almeno sei gruppi internazionali avrebbero già manifestato interesse al progetto. Sono **Alstom**, **Siemens**, **Mistui** in collaborazione con **Mitsubishi**, **Kawasaki** e **Toshiba**, **China Railway Materials**, **Rotten** in collaborazione con **Hyundai** e **Samsung**, **Ansaldo Breda/FS**,

Altri progetti

In parallelo con l'alta velocità Rio - San Paolo procede il progetto di un collegamento, sempre ad alta velocità, di 410 chilometri, già in fase di studio, tra San Paolo a Curitiba (Stato di Paraná) una tratta percorsa annualmente da otto milioni di persone su cui avvengono oltre mille incidenti stradali gravi ogni anno, che richiede oltre sette ore di percorrenza in auto rispetto alle due ore e mezza previste con l'alta velocità. Il terzo corridoio allo studio prevede invece un collegamento ad alta velocità tra Rio e Belo Horizonte. ■

www.ambbrasil.esteri.it



Veduta aerea di Curitiba, altra località per la quale è allo studio un progetto di collegamento ferroviario Tav

ENERGIA

Kabul cerca partner per gas e petrolio

Il Governo afgano ha lanciato un bando di gara per esplorazione di idrocarburi in tre aree del Nord del Paese.

Possibile un collegamento con il gasdotto che dovrebbe portare il gas dal Turkmenistan in direzione di India e Pakistan

Il Ministero delle Miniere afgano ha lanciato un'offerta pubblica di prequalificazione per l'aggiudicazione dei diritti di esplorazione, sviluppo e produzione di idrocarburi in tre aree nel nord dell'Afghanistan: Jangalikalan (gas), Juma-Bashikurd (gas) e Kashkari (petrolio). I blocchi individuati si trovano nei due bacini di Amu Darya, al confine con il Turkmenistan e nel bacino Afgano-Tajiko. Al fine di illustrare il potenziale delle aree offerte, il ministero delle Miniere, con il supporto tecnico dell'Agenzia nazionale norvegese per la cooperazione allo sviluppo (NORAD), ha organizzato un road-show con tappe: a Dubai, Londra, Calgary, Houston, Singapore che ha raccolto, soprattutto a Londra, un vasto pubblico di operatori interessati. I contratti proposti prevedono otto anni di tempo per completare l'attività esplorativa e una concessione venticinquennale con una ripartizione della produzione al 50% in fase di recupero costi e al 30% per i quantitativi eccedenti. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito www.afghanistanpetroleum.com e www.mom.gov.af. Per essere ammessi alla pre-qualificazione, gli offerenti devono sottoporre una manifestazione di interesse entro il 15 giugno 2009.

Queste stime, grazie a più recenti indagini effettuate dall'Istituto americano di ricerche geologiche USGS sono risultate notevolmente più consistenti. La società di consulenza Quijano of Gaffney Cline & Associates che in questa fase supporta il Governo afgano, rileva che il gas potrebbe facilmente essere esportato in direzione di Pakistan e India con il riutilizzo del progetto promosso dalla Banca Asiatica di sviluppo che prevede un collegamento via tubo dei giacimenti turkmeni sul Caspio con il Subcontinente indiano, attraverso l'Afghanistan.

www.ambkabul.esteri.it



Panorama di Kabul

Potenziale ancora inesplorato

La reale portata dei giacimenti di gas naturale e di petrolio afgani non è ancora pienamente definita. Le prospezioni effettuate dai sovietici negli anni '70 e '80 avevano stimato la presenza di 170 miliardi di metri cubici di gas naturale, di cui solo una parte effettivamente individuata.

AGROALIMENTARE

Etiopia: quintuplicherà la produzione di zucchero

Il ministero delle Finanze e dello Sviluppo Economico etiopie ha attivato i finanziamenti per la realizzazione di diversi nuovi zuccherifici e per l'ammodernamento di quelli già esistenti con l'obiettivo di quintuplicare la produzione di zucchero entro i prossimi cinque anni. Gli stabilimenti, a lavori ultimati, dovrebbero produrre oltre 1,5 milioni di tonnellate di zucchero all'anno contro le attuali 280-300 mila tonnellate coprendo la domanda interna e incrementando le esportazioni. Il progetto più consistente riguarda la realizzazione di uno zuccherificio a Tendano, che dovrebbe costare circa 647 milioni di dollari Usa. E' prevista anche la costruzione di una diga con capacità pari a 1,8 miliardi di m3 d'acqua. I progetti di ampliamento degli zuccherifici esistenti di mWonji/Shoa, Finchaa e Metara prevedono invece investimenti pari rispettivamente a 262, 338 e 286 milioni di dollari. La **Export-Import Bank of India** ha concesso al Governo un finanziamento per 680 milioni USA che sarà erogato entro i prossimi cinque anni, a patto che l'85% del credito sia utilizzato per l'ac-

quisto di materiali di fabbricazione indiana. L'accordo raggiunto tra la Export-Import Bank of India ed il locale Governo prevede che il credito sarà rimesso entro 20 anni ad un tasso d'interesse pari all'1,75%.

www.ambaddisabeba.esteri.it

EDILIZIA E COSTRUZIONI

Libano: al via gare d'appalto per sistemi idrici e fognari

Entro la fine del 2009 è previsto in Libano, il lancio di **due gare d'appalto per la realizzazione di opere idrico-fognarie nella regione di Byblos-Jbeil** (Monte Libano), finanziate dal Governo italiano con un credito d'aiuto dell'ammontare di circa 39 milioni euro. Le gare saranno aperte soltanto a imprese e/o consorzi di imprese italiane. Riguardano sia l'esecuzione dei lavori, sia la supervisione degli stessi. Includono il sistema idrico e fognario nella regione di Byblos, l'impianto di depurazione di Qartaba e relativi collettori fognari.

www.ambbeirut.esteri.it



Il Presidente messicano,
Francisco Garrido Patron

Una piantagione di canna da zucchero

Cina: AM Progetti realizzerà Guangdong Plastic Exchange

Lo studio di architettura italiano AM Progetti in collaborazione con la South China University of Technology (SCUT) si è aggiudicato l'incarico per la progettazione del Guangdong Plastics Exchange (GDPE) che aspira a diventare la principale Borsa dei materiali plastici al mondo. Il progetto, realizzato dall'architetto italiano Joseph Di Pasquale, ha un valore complessivo di circa 100 milioni di euro e prevede la realizzazione di un complesso di edifici, il principale dei quali sarà la sede vera e propria della Borsa. Dovrebbe essere ultimato entro la fine del 2010 in occasione dei Giochi Asiatici che saranno ospitati a Canton. E' prevista anche la realizzazione di un museo sulla storia della materia plastica e del design applicato che potrebbe essere realizzato in collaborazione con l'Italia. AM Progetti curerà il progetto architettonico e assisterà, in fase di esecuzione, lo SCUT, a cui saranno demandati il progetto esecutivo e la direzione dei lavori. South China University of Technology è il principale ateneo scientifico del sud della Cina. L'aggiudicazione del progetto si colloca nella scia del partenariato territoriale avviato tra l'Italia e il Guangdong nel campo dell'architettura e del design, con specifico riguardo alla qualità urbana. L'accordo ha dato luogo nel dicembre 2008 a un accordo tra il Dipartimento delle Costruzioni della Provincia del Guangdong e il Presidente della Conferenza Nazionale dei Presidi delle Facoltà di Architettura, Lucio Barbera, in materia di pianificazione urbana e sviluppo urbano sostenibile del Guangdong.

www.conscanton.esteri.it

ENERGIA

Slovacchia: SPP investirà 200mln Usd nella rete gasdotti

Il gruppo slovacco **Slovensky Plynarsky Priemysel (SPP)** investirà circa 200 milioni di euro nel corso del 2009 per migliorare la rete di trasporto e distribuzione di gas naturale nel Paese. La Slovacchia è tuttora il principale hub di transito del gas russo diretto in Nordeuropa. L'attività di trasporto su lunga distanza è svolta dalla controllata **Eurostream**, con una capacità di trasporto annua pari a 90 miliardi di m3. Nel 2008 ha vettoriato 74 miliardi di m3, pari a circa il 20% dei consumi complessivi di gas della UE producendo un utile di 85 milioni di euro. Il punto di ingresso della rete di trasporto Eurostream è localizzato a Velke Kapusany, alla frontiera con l'Ucraina, con punti di uscita a Baumgarten al confine con l'Austria (e di qui in Italia e Germania) e a Lanhot nella Repubblica Ceca (con proseguimento in Germania e Polonia). Nel 2009 Eurostream prevede di investire 75 milioni di euro. L'obiettivo è di potenziare i collegamenti in direzione di Austria, Repubblica Ceca e Ungheria. Sulla rete di trasporto slovacca dovrebbe confluire anche, attraverso l'Ungheria, una parte del GNL (gas naturale liquefatto) importato via nave da Libia, Algeria e Qatar e rigassificato in Croazia attraverso un terminale con una capacità pari a 10 miliardi di m3-anno (progetto Adria) che dovrebbe sorgere a Omisalj sull'isola di Krk. L'investimento previsto è di 800 milioni di euro. In gennaio il primo ministro croato **Sanaver** ha dichiarato di voler dare un rapido avvio alla realizzazione del progetto che però incontra resistenze da parte di organizzazioni ecologiste e per il quale è atteso lo studio di impatto ambientale.

www.ambbratislava.esteri.it

Per iscriversi a questa newsletter
compilate il modulo all'indirizzo
[www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese/
DiplomaziaEconomica/Newsletter/](http://www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese/DiplomaziaEconomica/Newsletter/)

Turchia: previsti nuovi centri di stoccaggio GNL

Il **Governo di Ankara** intende costruzione un quarto centro di stoccaggio per gas naturale liquefatto (GNL) nell'area di Marmara con una capacità pari a 160mila m3. Il primo e più importante centro GNL -utilizzato come riserva strategica - si trova a Tekirdag non lontano da Istanbul ed è gestito dalla **BOTAS** (The Turkish Pipeline Corporation). Nel medio periodo, il Governo prevede la costruzione di altri impianti di stoccaggio nell'area di Konya (Lago di Tuz) ed a Ceyhan (Mar Egeo) che sta diventando un vero e proprio hub per lo smistamento di idrocarburi. L'obiettivo è di raggiungere una capacità di stoccaggio pari a 500mila m3 in diverse aree del Paese, allo scopo di sostenere eventuali emergenze derivanti da carenze temporanee o crisi energetiche di rilevanza politica. Attualmente il GNL importato dalla Nigeria e dall'Algeria copre circa il 15% del fabbisogno di gas naturale del Paese. Gli impianti di rigassificazione sono localizzati a Istanbul ed Izmir. Il resto del gas naturale viene importato da Russia e in minore misura dall' Iran.

Turchia: al via due nuove cessioni di reti elettriche

OIB, l'Amministrazione delle Privatizzazioni, ha annunciato l'imminente messa in vendita di 2 reti elettriche: Osmangazi nell'Ovest turco e Çoruh nel Nordest del Paese. Quest'ultima, fornisce elettricità a 927.000 clienti nelle province di Trabzon, Artvin, Giresun, Gumushane e Rize mentre la Osmangazi serve 1.16 milioni di clienti tra Eskisehir, Afyon, Bilecik, Kutahya e Usak. Ankara ha privatizzato nel 2008 quattro reti di distribuzione per un valore di 2,4 miliardi di dollari e punta di vendere le restanti 16. La cessione, promossa anche dalle richieste del Fondo Monetario Internazionale, mira a diminuire la presenza pubblica nel settore. Attualmente lo Stato controlla l'80% della produzione e distribuzione di energia elettrica.

www.ambankara.esteri.it



Asia minore - i principali gas- e oleodotti della regione

Australia: NSW privatizzerà parti del sistema elettrico

Il Governo dello Stato australiano del New South Wales ha messo a punto un nuovo piano di parziale privatizzazione del settore energetico. Rispetto alla bozza precedente non prevede più la cessione delle centrali elettriche. Le azioni previste sono invece le seguenti:

- cessione al settore privato della commercializzazione dell'energia generata nelle centrali già esistenti, che rimangono di proprietà dello Stato (secondo il modello 'Gentrader'),
- privatizzazione delle imprese pubbliche di distribuzione dell'energia,
- vendita dei siti individuati per la costruzione di nuove centrali elettriche, da realizzarsi con capitali privati,
- mantenimento della proprietà pubblica dell'infrastruttura materiale della rete di distribuzione.

www.conssydney.esteri.it

Panama: presentato il nuovo piano energetico

La Segreteria Nazionale dell'Energia di Panama ha presentato il Piano Energetico Nazionale per il periodo 2009-2023. Nel Piano sono previsti investimenti per 2.327 milioni di dollari, di cui 1.161 milioni per centrali elettriche, 158 milioni per linee di trasmissione, 581,8 milioni per reti di distribuzione, 203,5 milioni per sistemi di interconnessioni e 222,7 milioni per la filiera dei biocombustibili.

www.ambpanama.esteri.it



Sydney - La sede del Parlamento del New South Wales. Lo stato è il più popoloso del Paese e si trova a Sud Est, tra Queensland e Victoria. La capitale è Sydney



INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Portogallo: Rave lancia bando di gara per alta velocità

Rede Ferroviaria de Alta Velocidade (RAVE), la società investita del compito di realizzare la rete ferroviaria ad alta velocità portoghese, ha lanciato il bando di gara per la realizzazione e la gestione quarantennale della tratta Lisbona-Poicerao (34 km), la cui conclusione è prevista per il 2013. È il secondo segmento in territorio portoghese del nuovo asse ferroviario per il collegamento ad alta velocità tra Lisbona e Madrid (TGV), indicato dalla **Commissione Europea** tra le reti di rilevanza transeuropea. Per la tratta Lisbona-Poicerao, l'investimento globale previsto è di 1.928 milioni di euro di cui 1.295 mln per la sola realizzazione del terzo ponte. La quota di fondi comunitari che verrà utilizzata ammonta a 230 mln di euro, di cui 171 provenienti da Fondi di coesione (attraverso il Programma QREN 2007/2013) e la restante parte proveniente dal Programma pluriennale della rete di trasporti transeuropea finanziato dalla **BEI**. Il terzo ponte di attraversamento del bacino del fiume Tejo, nell'area metropolitana di Lisbona verrà localizzato nel tratto Chelas/Barreiro. Avrà una lunghezza complessiva di 13 km,

sette dei quali correranno sul bacino del Tejo. Disporrà di una linea a doppio binario che consentirà una velocità di percorrenza fino a 200 km/ora, di una linea ad altrettanti binari per il trasporto ferroviario locale e di due carreggiate laterali a due corsie ciascuna per il traffico degli autoveicoli. Sarà utilizzato anche per il collegamento ferroviario e stradale con il nuovo hub aeroportuale che verrà realizzato nell'area di Alcochete.

Sotto il profilo procedurale, verrà utilizzata la medesima formula utilizzata per il bando relativo alla realizzazione della tratta Caia-Poicerao. Alla scadenza del termine di presentazione delle candidature, fissato per il 31 luglio, la commissione giudicatrice nominata dal **Ministero delle Opere Pubbliche (MOPTC)** esaminerà le diverse proposte per poi avviare uno specifico negoziato con le imprese o i consorzi classificatisi con i punteggi più elevati. La cantierizzazione delle opere è prevista entro la fine del 2010. Una volta operativo, il tracciato ferroviario ad alta velocità consentirà di percorrere i 650 km tra Lisbona e Madrid in due ore e 45 minuti, e di collegare in 30 minuti Lisbona ad Evora. Entro il prossimo luglio dovrebbe essere lanciato anche il bando di gara relativo al materiale rotabile (circa 21 treni) che circolerà sulle linee ferroviarie ad alta velocità del Portogallo.

www.amblisbonaesteri.it



Lisbona - Un treno

Messico: riparte la gara per le strade Pacifico-Centro Norte

La **Secretaría de Comunicaciones y Transportes** (STC) del Messico ha rilanciato la licitazione pubblica per il cosiddetto pacchetto "Pacifico Centro-Norte". La licitazione comprende la manutenzione di due autostrade già esistenti (Mazatlan-Culiacan e San Jose'-Los Cabos), nonché la costruzione di tre nuove opere: gli svincoli di Mazatlan e Culiacan ed il cosiddetto "Corredor Turistico" di Los Cabos. Restano per il momento escluse dal pacchetto l'autostrada Guadalajara Tepic, vari svincoli ed i tratti autostradali Jalisco-Compostela e Compostela-Puerto Vallarta. La presentazione delle proposte tecniche ed economiche è fissata per il 10 luglio; il 4 agosto si dovrebbe infine conoscere il nome dell'impresa vincitrice della gara.

www.ambcittadelmessico.esteri.it



Messico - La Highway 19

METALLURGIA

Il Cile cresce nel settore metalli

Nel 2008, secondo il rapporto annuale realizzato dal **Metals Economic Group** (MEG) il Cile si posiziona al settimo posto nella classifica mondiale degli investimenti nel settore minerario.

Secondo il MEG nel 2008 sono stati investiti oltre 13.200 milioni di dollari a livello mondiale in esplorazioni minerarie. La classifica vede al primo posto il Canada con il 19% dell'ammontare totale, seguito da Australia (14%), Stati Uniti (7%), Messico (6%), Perù e Russia (5%) e infine Cile (4%). A livello regionale, l'America Latina si posiziona al primo posto del ranking con il 25% degli investimenti totali

www.ambsantiago.esteri.it

Turchia: prepara incentivi per investimenti minerari

Il **Ministero dell'Energia** ha pubblicato un elenco di 5.579 siti minerari che potrebbero essere aperti ai privati. Sono miniere di uranio, torio, oro, ferro, piombo e dolomite. Il valore complessivo è stimato in 2mila miliardi di dollari. Sono in corso di valutazione misure incentivanti per eventuali investitori quali l'esenzione dall'IVA, altre esenzioni doganali e sconti fiscali e l'assunzione degli oneri di previdenza per i dipendenti a carico del Governo al posto degli impiegati.

www.ambankara.esteri.it

Leggi gli aggiornamenti su
www.notiziariofarnesina.ilsole24ore.com

BRASILE

L'interscambio 2008 è cresciuto del 32 per cento

Nel 2008 l'interscambio del Brasile con il resto del mondo ha totalizzato oltre 371 miliardi di dollari con un aumento del 32% rispetto al 2007 malgrado la crisi economica mondiale. Il Paese ha chiuso l'anno con un consistente saldo attivo di 24,7 miliardi di dollari, peraltro ridottosi del 38,2% rispetto al 2007 in conseguenza di un aumento molto sostenuto delle importazioni (+43,6%), che conferma la tendenza ad una progressiva apertura dell'economia brasiliana.

In termini di valore è aumentata soprattutto l'esportazione di prodotti di base (petrolio, combustibili, minerali, soia, carne, zucchero), la cui quota sul totale delle esportazioni è salita al 36,9% rispetto alla quota dei prodotti manufatti che è stata del 46,8%. I principali mercati di destinazione delle merci brasiliane sono stati l'America Latina (25,9% del totale), l'Unione Europea (23,4%), l'Asia (18,9%) e gli USA (14%). Le esportazioni verso l'Asia hanno registrato la crescita più sostenuta (+49,3%), grazie al ruolo trainante della Cina, dove il Brasile esporta soprattutto minerale di ferro e cereali.

Sul fronte delle importazioni, la quota dei beni di consumo sul totale dei beni importati permane ridotta (13%) rispetto ai beni intermedi e strumentali, rispettivamente pari al 48,1% e al 20,7%. L'Asia è ormai il primo fornitore del Brasile (27,2%), davanti all'Unione Europea (20,9%), all'America Latina (16,5%) e agli USA (14,9%). La crescita più sostenuta è stata quella dall'India (+64,3%), Corea del Sud (+59,6%), Cina (+58,8%), Giappone (+47,7%).

L'Italia è stato il nono partner commerciale del Brasile, sia come mercato di sbocco che come fornitore. Le esportazioni verso l'Italia sono state il 2,4% del totale dell'export brasiliano, per un valore complessivo di 4,7 miliardi di dollari (+6,8% rispetto al 2007). Le importazioni dall'Italia sono state il 2,7% del totale, per un valore complessivo di 4,6 miliardi di dollari (+37,8% rispetto al 2007). Non vi sono stati mutamenti significativi nella composizione merceologica dell'interscambio bilaterale, che ha visto l'Italia esportare prevalentemente macchine industriali e il Brasile esportare minerali, prodotti agricoli, cuoio e carne. L'incidenza del commercio estero sull'economia brasiliana è relativamente limitata: ha coperto il 21,4% del PIL nel 2007. La quota dell'interscambio brasiliano sul totale mondiale è circa l'1%.

www.ambbrasilia.esteri.it



Questa Newsletter, pubblicata a cadenza quindicinale, è realizzata da Il Sole 24 Ore Radiocor in collaborazione con l'Ufficio Sostegno Imprese della Direzione Generale per la Cooperazione Economica della Farnesina: sostegnoimprese@esteri.it
www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese

Direttore Responsabile:
Fabio Tamburini
Proprietario ed Editore:
Il Sole 24 ORE S.p.A.
Radiocor Agenzia d'informazione
Redazione:
Via Monte Rosa, 91
20149 Milano
Tel: 02.30221 - Fax: 02.3022.481

**Pubblicazione quindicinale
in formato elettronico**
Registrazione Tribunale di Milano
n. 266 del 2 Maggio 2007
Sede Legale:
Via Monte Rosa, 91
20149 Milano

Progetto editoriale e grafico:
Il Sole 24 ORE S.p.A. - Radiocor
Agenzia d'informazione

Copyright 2009 - Il Sole 24 ORE S.p.A.
Radiocor Agenzia d'informazione
È vietata la riproduzione, anche parziale
o ad uso interno con qualsiasi mezzo,
non autorizzata.

CONGO BRAZZAVILLE

Eni Foundation apre un centro sanitario

A Tchitanzi, località del Congo Brazzaville localizzata nel dipartimento del Kouilou, è stato avviato un nuovo Centro di Sanità Integrato, riabilitato ed equipaggiato da **Eni-Congo** con il supporto di **Eni Foundation**, l'entità del gruppo petrolifero che ha il compito di supportare le unità di business nei programmi di intervento a favore delle comunità locali negli oltre 70 Paesi in cui opera. Nel Congo Brazzaville Eni ha acquisito nel 2007 gli asset della francese **Maurel & Prom** diventando operatore nelle concessioni **M'Boundi** (con una quota del 43,1%) e **Kouakouala "A"** (66,67%) e nel permesso esplorativo **Le Kouilou** (48%). Nello stesso anno, la Fondazione ha avviato il progetto denominato **Salissa Mwana** (Proteggiamo i bambini), in collaborazione con il ministero della Salute locale e la **Fondation Congo Assistance** promossa da **Antoinette Sassou Nguesso**, moglie del Presidente congolese. L'iniziativa prevede interventi di monitoraggio epidemiologico e di vaccina-

zioni contro le principali patologie dell'infanzia: tubercolosi, morbillo, varicella, poliomielite, difterite/tetano/pertosse, epatite B, febbre gialla. Mira inoltre a rafforzare le capacità di intervento delle strutture sanitarie di base a livello periferico, sensibilizzare la popolazione rurale in tema di prevenzione, migliorare il livello di preparazione e competenza del personale sanitario locale. Per raggiungere questi obiettivi è prevista la progressiva ristrutturazione di 30 centri sanitari periferici che saranno dotati di strumentazioni, attrezzature mediche, energia elettrica e acqua potabile. Per svolgere le attività di monitoraggio epidemiologico e di immunizzazione è previsto l'impiego di 10 unità mobili, su strada e su acqua. Le aree interessate dalle attività sono i distretti rurali remoti delle regioni di Niari (sud-ovest) e Cuvette (nord), dove il tasso di copertura immunitaria è complessivamente carente, e le zone periferiche di Pointe Noire, nel Kouilou (sud-ovest). La popolazione infantile (0-5 anni) beneficiaria del progetto è stimata complessivamente in circa 200.000 bambini, che rappresentano il 30% della popolazione infantile del Paese.

www.ambbrazzaville.esteri.it



Congo Brazzaville - Il Presidente Denis Sassou Nguesso e la moglie Antoinette

COREA

Patto sociale per scongiurare la crisi

Il Presidente coreano Lee Myung-bak, ha fatto appello alle associazioni dei lavoratori e al management dei grandi gruppi industriali per una reazione unitaria in difesa dei posti di lavoro, definita ormai come "l'obiettivo numero 1" del Governo. A fine febbraio, la Commissione coreana per lo Sviluppo Economico e Sociale aveva riunito intorno ad un tavolo gruppi industriali, sindacati, rappresentanti della società civile e religiosa e del Governo per una sorta di grande patto nazionale. In base all'accordo (che però non è vincolante) i lavoratori delle maggiori imprese accetteranno stipendi inferiori, i sindacati si sono impegnati a non scioperare, mentre i manager si ridurranno i compensi fino al 30%. Il Governo stanzierà 4.900 miliardi di won (3,5 miliardi di USD) per creare 550mila nuovi impieghi. La parola d'ordine è 'condividere il peso e il lavoro'.

Diversamente dalla crisi del 1998 che richiese una profonda ristrutturazione del sistema bancario e dei grandi gruppi finanziari e industriali (i cosiddetti chaebol) le attuali difficoltà non sono ritenute strutturali. Il focus dell'azione di Governo si concentra perciò sulla ripresa della domanda interna e sulla salvaguardia dei posti di lavoro. Per un'economia fortemente incentrata sull'export è positivo il fatto che l'interscambio, pur avendo subito una significativa riduzione, non sia crollato. Non solo, ma la bilancia commerciale, in marzo ha registrato un surplus record di 4,6 miliardi dollari. Le esportazioni sono state di 28,4 miliardi di dollari, in calo del 21,2% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, mentre le importazioni sono state di 23,7 miliardi con un calo del 36,6%. Secondo il Governo, il surplus commerciale del 2009 a fine anno potrebbe essere superiore ai 20 miliardi di dollari. La Banca Centrale coreana ha reso noto che il surplus delle partite correnti nel mese di febbraio ha registrato 3,68 miliardi di dollari, grazie non solo al positivo saldo commerciale, ma anche al saldo del turismo, dopo un lungo periodo di deficit.

www.ambseoul.esteri.it

ETIOPIA

Procedono i collegamenti stradali con Kenya e Sudan

Secondo quanto dichiarato dalla **Ethiopian Roads Authority** potrebbe essere ultimata già entro quest'anno la connessione stradale di 310 chilometri con il Kenia. L'Etiopia sta conducendo le attività preliminari per l'asfaltatura della tratta da Mariam a Moyale Road, mentre il Kenia avrebbe già iniziato i lavori per l'estensione della strada che collega Mombasa a Moyale. Il Kenia avrebbe già investito 600 milioni di scellini kenioti (circa 5,9 milioni di euro) per la realizzazione dell'opera mentre l'Etiopia dovrebbe ricevere un finanziamento per l'ammontare di 100 milioni di dollari dall'**African Development Bank**. Il Governo di Addis Abeba avrebbe poi anche avviato i lavori per la realizzazione di 880 km di rete stradale per collegare la capitale con Metema, al confine nord con il Sudan. Questa connessione permetterà al Paese di esportare semi oleosi e di importare carburanti dal Sudan e dagli Stati limitrofi. È stata anche annunciata la conclusione dei lavori per la realizzazione di una strada che collega il Paese al porto di Barber (Somaliland).

www.ambaddisabeba.esteri.it



Una strada etiopica